

sono più apparenti che reali, e non corrispondono affatto al danno che con tale provvedimento si reca a popolazioni, che nulla hanno mai chiesto allo Stato, sebbene siano fra le più benemerite del nostro risorgimento nazionale.

Il risparmio è di lire 10 mila all'anno per ambedue i tribunali; quindi ciascuno di essi costa soltanto lire 5000. In seguito alla soppressione del tribunale di Perugia gl'imputati e i testimoni della provincia di Siena e della provincia Umbra devono recarsi a Roma, con dispendio doppio o triplo di quello occorrente finora. Quale differenza potrà esservi fra la maggiore spesa e l'economia di lire cinquemila? E quando pur vi fosse una differenza di poche centinaia di lire a vantaggio dell'erario, converrebbe per sì meschina somma sopprimere una istituzione che esiste da lungo tempo e importa allo Stato la sola spesa del personale, spesa che, se è necessaria, può restringersi ad un avvocato fiscale e ad un segretario?

Se poi la soppressione del tribunale di Perugia è stata decisa per considerazione di ordine generale, quale sarebbe la mancanza di proporzione fra il numero dei tribunali militari e quello dei reati che essi devono giudicare, io domando perchè in tal caso si sono scelti per la soppressione i tribunali di Perugia e di Brescia?

Perchè non è stato preso un provvedimento più esteso, e non si è deliberato invece la soppressione della maggior parte dei tribunali militari, lasciando soltanto quelli istituiti nelle principali città?

Spero che l'onorevole commissario regio voglia rinunciare alla economia risultante da una soppressione non giustificata, o possa almeno addurre, in favore del provvedimento preso, ragioni tali da escludere ogni sospetto di poca deferenza verso città che hanno saputo nei tempi più difficili, mostrare, con ogni maniera di sacrifici, affetto profondo ed operoso alla patria comune ed a quelle istituzioni liberali che si fondano principalmente sulla equanimità verso tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Sarò brevissimo, poichè l'argomento per il quale io aveva chiesto di parlare, è quello stesso che ha così ampiamente svolto e trattato l'onorevole collega Amadei.

Come egli ha già accennato, il tribunale militare di Perugia fu istituito nel 1861; dipoi nel 1865, se non erro, fu soppresso mettendo la divisione di Perugia sotto quella di Firenze. Nel 1873 poi si vide la necessità di ripristinarlo, ob-

bligando quel comune a fare delle spese abbastanza rilevanti per allestire i locali necessari.

La ragione che indusse il Governo, nel 1873, a ristabilire a Perugia il tribunale militare credo che fosse la considerazione dei vantaggi che si hanno quando l'amministrazione della giustizia è meno difficile, meno lenta, meno dispendiosa; ragioni che io credo siano sempre da rispettarsi, e che quindi devono consigliare anche ora a mantenere il tribunale militare in quella patriottica città.

Io non posso nè voglio credere che il Governo si sia indotto a sopprimere a Perugia il tribunale militare per ragione di economia, dappoichè avanti ad una retta e spedita amministrazione della giustizia, non deve certamente aversi riguardo a poche migliaia di lire; ma nel caso che questa ragione d'economia dovesse aver qualche peso, mi permetta l'egregio commissario regio che io gli suggerisca dove piuttosto quest'economia si potrebbe fare, senza arrecare nessun intralcio alla retta amministrazione della giustizia militare.

Io non ho, sinceramente, molta tenerezza pel giudice unico; anzi credo, per ragioni che non è adesso opportuno di ricordare, che il tribunale collegiale, possa presentare maggiori garanzie che il giudice **unico**.

Ma però *sit modus in rebus*. Secondo il mio debole avviso, al tribunale supremo di guerra e marina si concede troppe lussu. Esso è composto nientemeno che di otto giudici, tre militari, tre consiglieri di Stato, e due presidenti di sezione, o consiglieri di Corte d'appello oltre i supplenti.

L'onorevole regio commissario sa molto meglio di me che i consiglieri di Stato e i consiglieri della Corte d'appello, non hanno quasi altro incarico che di riunirsi ogni settimana, o ogni 15 giorni, per fare la relazione di poche cause, e redigere quindi le relative sentenze. Non so quindi se sia necessario affinchè possa rettamente e speditamente amministrarsi la giustizia, mettere nel tribunale supremo tre consiglieri di Stato, due di Corte di appello, oltre il presidente ed i giudici militari. E vero che sarebbe poco risparmio, ma sarebbe di circa 8400 lire come rilevo dal bilancio in discussione. Io non dico già di dover togliere i consiglieri di Stato e i consiglieri della Corte d'appello; ma mi permetto soltanto di far considerare che un consigliere di Stato e un consigliere della Corte di appello per poche cause che devono trattarsi, per fortuna (perchè vorrei che non vi fosse neppure bisogno del tribunale militare) potrebbero forse essere sufficienti, senza che ne soffrisse ritardo la